

Articolo tratto dal numero n.40 febbraio 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Dei limiti e dei confini...

**ovvero come una comunicazione adeguata può insegnarci a relazionarci con gli altri**

*Long Life Learning - di Presutti Serenella*



Serge Latouche, professore emerito di Scienze economiche all'Università di Paris-sud, ci ha regalato un "libercolo" di rara profondità e utilità: **"LIMITE"**

Il destino, anzi la "dannazione" del nostro tempo sembra essere "andare oltre" sempre e comunque, rispettando un solo ed unico dictat: superare ogni confine naturale, geopolitico, etico, antropologico e simbolico.

Latouche ci dimostra come l'antico peccato, per cui riconosciuto nel suo valore etico, che gli antichi temevano e sanzionavano sia stato rovesciato in una sorta di prometeico furore che ha sopravanzato lo spirito di sovversione. Da economista lo sguardo del limite è stato rivolto soprattutto verso il problema della **"crescita" economica illimitata**, concetto liberista che ha sdoganato qualsiasi confine in materia di lavoro ed occupazione, rispettando logiche globali e globalizzanti che hanno sortito il risultato che è sotto gli occhi di tutti: il depauperamento mondiale delle risorse, umane e naturali, sfruttate nella logica del profitto per pochi e non per lo sviluppo delle comunità locali.

La speranza per il mondo, secondo Latouche, è **puntare ad un modello di sviluppo che promuova la de-crescita, la ricerca strategica del limite e dell'eco-sostenibilità**

La lettura di questi pensieri, i ragionamenti profondi che li sottendono, hanno rappresentato per me una sorta di parabola morale e concettuale.

Il senso del non-limite infatti ha attualmente pervaso tutte le manifestazioni umane e sociali, per cui trovo che sia un punto di riflessione molto opportuno ed adeguato da trasferire in contesti educativi, senza per questo essere tacciati di "luddismo" (\*1 vedi nel banner laterale) pedagogico. Vado a spiegarmi meglio.

Per esempio, pensiamo ai paradigmi di comunicazione in uso attualmente: negli ultimi anni perfino i famosi **assiomi della scuola di Palo Alto** (\*\*2 vedi nel banner laterale) credo siano stati superati da una sorta di **deregulation relazionale** che faticosamente cerchiamo di decifrare nelle sue forme e manifestazioni, ma che ci ha investito velocemente ed inesorabilmente.

La comunicazione on-line, l'utilizzo dei blog e dei social-network sono stati e sono i maggiori veicoli e totem di queste trasformazioni, anche se non solo....

La smaterializzazione dell'interlocutore (*posso parlare con chi non è davanti a me*), la valicazione dei confini geografici (*comunico con una persona anche di un altro continente e posso farlo senza limiti temporali, quando decido di farlo....scrivo una mail, ti invio un messaggio chat, non necessariamente in tempo reale!*) ha cambiato le opportunità e i contesti comunicativi nei parametri spazio-temporali, e la valutazione che il limite ormai sia dettato soprattutto dal proprio "sentire" personale, la percezione dell'altro viene modificata senza regole condivise, appunto, secondo le diverse sensibilità.

La comunicazione on-line, come altre scoperte dell'evoluzione tecnico-scientifica degli ultimi 20 anni, mostra aspetti molto positivi e vantaggiosi per la vita sociale delle diverse comunità nei diversi luoghi del mondo, che sono indubbiamente irrinunciabili.

Le nuove generazioni sono nate e cresciute in questo contesto permeato di "logiche di globalizzazione" e ne hanno velocemente assorbito modi, tempi e forme facendole proprie ;

### **IL PROBLEMA CENTRALE E' CHE COSA NE HANNO FATTO E NE FANNO GLI ADULTI DI TUTTO QUESTO!**

Gli adulti hanno reso possibili questi cambiamenti di prospettiva, ma nel passaggio dal vecchio al nuovo non c'è stato l'adeguato assorbimento di regole che ne garantissero la sostenibilità; nessun cambiamento sociale e politico, per quanto profondo e radicale, ha spazzato via valori e sentimenti comuni così velocemente come stiamo assistendo negli ultimi 20 anni....

Non è sufficiente definire e sottoscrivere una "POLICY" di comportamento perché questa sia davvero attuata; i comportamenti delle persone si fondano essenzialmente sul pensiero agito, sull'esempio dettato da chi ci precede, delle regole dei padri e dei figli, da quelle che si perpetuano a quelle che si cambiano.

**MAI NESSUNA COMUNITA' E' SOPRAVVISSUTA SENZA REGOLE, e difficilmente SENZA REGOLE CONDIVISE.**

Moltissimi adulti hanno vissuto (e vivono!) questi cambiamenti rinunciando a dire la propria; assistiamo spesso ad un allineamento su posizioni e comportamenti appartenenti ai figli e non ad una propria rielaborazione, oppure alla rinuncia di entrarne a farne parte, se non al rifiuto completo di tutto quello che viene percepito come nuovo e sconosciuto.

Così i figli, le nuove generazioni, hanno iniziato percorsi di crescita in solitudine....senza avvalersi di esempi e di indicazioni.

Se riflettiamo bene al modo di comunicare i propri sentimenti e desideri, **performati alla dimensione virtuale**, con il confronto ridotto al minimo e con codici di comportamento confusi, se non addirittura inesistenti, non è poi così strano ed insolito assistere a "performance in presenza" senza espressione del limite, del confine con l'altro, in quanto l'idea, l'esperienza concreta di tutto questo è stata di molto ridotta, fino a renderla residuale.

Qualche giorno fa, a seguito di un grave episodio di violenza in una scuola secondaria italiana, il Presidente del Tribunale dei Minorenni di Roma, **Melita Cavallo, intervistata sull'accaduto dal quotidiano "La Repubblica"** ha dichiarato :

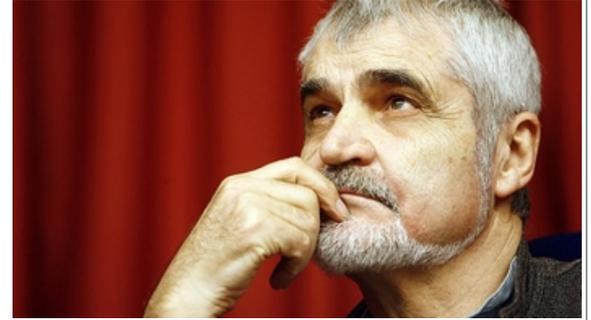
*"Il problema è che oggi i giovani non hanno limite, non sono in grado di fermarsi e basta nulla per arrivare alla violenza....e ancora.....Non credo che non sappiano cosa sia un reato, lo sanno eccome. Il problema è che quando sono insieme non si rendono conto, non capiscono che avere avuto un ruolo, anche se marginale, è comunque avere partecipato....dicono: "Ma io ho fatto solo quello !...come se fosse una parte e non il tutto. E per questo non si sentono colpevoli.....e spesso poi accade che le famiglie o le comunità in cui vivono li giustificano...Sembra che i ragazzi ormai vivano in un'altra dimensione, scollegati dalla realtà...i ragazzi spesso fanno quello che vogliono. Sono su internet notte e giorno. E questo non va bene. Torniamo sempre allo stesso discorso: ci vorrebbe un limite che spesso non c'è"*

Appunto....un limite che spesso non c'è, ma forse perché anche l'adulto lo ha valicato e **non si pone il problema di insegnare ai ragazzi il perché non farlo....**

Le modalità individuali del vivere senza limiti e confini è sicuramente la realtà più inquietante e pericolosa, espressioni concrete delle società globalizzate che hanno dissolto, liquefatto tempi e spazi, e con questi un sistema di valori ancora non trasformato in altri nuovi e condivisi.

Le logiche del massimo profitto per pochi, la svalutazione del lavoro individuale, del concetto di sostenibilità nei tempi e nei modi, sta producendo effetti devastanti sulle persone, molto più che sulle economie dei loro Paesi.

Ogni persona sperimenta l'esistenza del confine e ricerca le dimensioni dei propri limiti e quelli degli altri fin dalla nascita; il taglio del cordone ombelicale rappresenta il primo passo di questo percorso, che si prospetta lungo tutta una vita.



**I nostri ragazzi stanno sperimentando invece l'abbandono e la solitudine, anche rimanendo apparentemente circondati dagli altri**, e vivendo in nuclei affettivi, famigliari e non, che vedono però la presenza di adulti senza limiti.

Gli altri animali viventi addestrano più velocemente degli uomini i propri piccoli all'autonomia, alla conoscenza delle proprie possibilità e del proprio destino; gli adulti guidano con l'esempio i giovani, che imparano a distinguere il giorno dalla notte, il momento per mangiare e per dormire e per difendersi, nel rispetto dei luoghi dove vivono. Se così non fosse non potrebbero sopravvivere.

Anche per la razza umana è stato lo stesso e per lungo tempo, nel protrarsi della linea evolutiva dei secoli; **è necessario però ora ritrovare le linee di nuovi limiti e confini per continuare a sopravvivere, pena l'estinzione.**

*"Darsi dei limiti è il gesto che distingue la civiltà dalle barbarie"*  
Serge Latouche

Serenella Presutti

Dirigente scolastico dell'I.C. VIA FRIGNANI di Roma  
Psicopedagogista e counsellor

Riferimenti:  
(\*). <http://www.treccani.it/enciclopedia/luddismo/>

(\*\*)2. [http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola\\_di\\_Palo\\_Alto](http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Palo_Alto)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Paul\\_Watzlawick](http://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Watzlawick)